

In quel tempo, (i pastori) andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia, E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Tutti noi credenti viviamo la nostra esistenza su due piani:

- c'è il piano storico, culturale, sociale, biologico, materiale, nel quale in questo momento ci troviamo con i nostri corpi, con la nostra mente, con la nostra intelligenza;
- poi, c'è il piano spirituale, quello che ci ha costituiti credenti, che ci ha fatto diventare cristiani, ossia figli di Dio, come ricorda S. Paolo: persone abitate dallo Spirito che possono gridare “Abbà Padre”.

La nostra vita biologica, culturale, quella che ci affanna e ci affatica tutti i giorni della nostra esistenza, si svolge dentro questo scorrere del tempo, scandito dai giorni, dalle stagioni, dagli anni.

Un tempo che noi vediamo avanzare, ahimè, a volte con drammaticità, a volte sentendolo inesorabile.

Ogni giorno della nostra vita ci allontaniamo dal punto di partenza, dalla nostra nascita; proseguiamo questo viaggio esistenziale, che ci avvicina al punto di arrivo, al termine di questo cammino terreno.

Se ci pensiamo, tutto il nostro sforzo quotidiano, materiale, è ordinato a gestire al meglio l'accadere delle cose, quello che ci capita.

Ma, carissimi, questo tempo e questa storia finiranno, e noi entreremo in un'altra realtà che possiamo chiamare *vita eterna, Paradiso, Regno di Dio*, un qualcosa che si fa fatica a desiderare davvero dal profondo del cuore.

Per noi, come voi ben sapete, è più facile desiderare di permanere quanto più a lungo possibile in questa “valle di lacrime”!

Diciamo “questa valle di lacrime” però guai a chi ce la tocca! Guai se finisce troppo presto!

All'interno di questo tempo, che non è fatto solo di movimenti materiali, ma è anche tutto il costruirsi della storia, della cultura, di tutto ciò che il nostro ingegno e la nostra intelligenza mettono in essere, all'interno di questo movimento che è scandito e condotto dagli astri, dal sole, dalla luna, **c'è un altro tempo: ed è il tempo scandito dall'azione di Dio, dai suoi interventi nella Storia, quello che fa sì che possiamo vivere una Storia della salvezza.**

Una storia della salvezza generale, condotta da Dio, e una storia della salvezza individuale, che riguarda ognuno di noi.

Una storia, dunque, fatta da interventi divini ordinati ad accompagnarci progressivamente a raggiungere quella meta che ho detto prima: la vita eterna. O possiamo anche definirla *la vita beata*.

È ciò a cui fa riferimento S. Paolo nella seconda lettura: *quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio.*

Questa pienezza del tempo non è sicuramente un tempo materiale; è, appunto, un tempo guidato da Dio, dalla Storia della salvezza.

S. Paolo, quindi, lo ricorda ai Galati, che erano dei pagani convertiti al Cristianesimo e, forse, avevano poca dimestichezza con la Storia della salvezza, con quel Dio che si manifesta nella Storia, cioè nel quotidiano.

Quando si parla di **Storia**, non si intende solamente la grande storia degli interventi dei profeti, o di Mosè o di altri, è **la storia di tutti gli uomini, la storia quotidiana** di cui parlavo prima.

S. Paolo, pertanto, ricorda loro che è arrivata la pienezza del tempo in cui Dio è entrato nella Storia, ed è venuto a salvarci, a costituirci **figli di Dio**.

Alla luce di questa verità, come possiamo noi vivere il nostro tempo e la nostra storia quotidiana?

Dobbiamo essere vigilanti, sensibili; a che cosa?

A questo accadere delle cose di Dio, a queste azioni che continuamente compie, soprattutto a quelle che compie in modo personale, individuale; perché Gesù è già venuto, la pienezza dei tempi è arrivata, e **questo tempo che ci è dato da vivere serve solo a far sì che Dio ci salvi personalmente**.

La *Parusia* viene ritardata, e questo è un dono, perché così noi possiamo salvarci; **ma, per far questo, dobbiamo essere in sintonia con il piano di Dio, dobbiamo cercare questi segni, dobbiamo decifrare la presenza dello Spirito nella nostra vita.**

Come gli astri determinano questa vita materiale, così l'azione di Dio attraverso il suo Spirito, può determinare la nostra vita.

Ecco quale deve essere l'impegno principale quotidiano del credente!

Per tante persone, la vita spirituale consiste magari nel fare molte preghiere, che hanno poi come oggetto il benessere materiale, come se bisognasse ricordare a Dio che abbiamo bisogno di tante cose materiali; ma lo sa benissimo!

Quello di cui noi abbiamo bisogno, prima di tutto, **la cosa più importante, è sintonizzarci con la guida dello Spirito Santo che parla in noi e per noi:**

- parla in noi come dice S. Paolo: *lo Spirito attesta al nostro spirito che siamo figli, che siamo eredi;*
- parla per noi attraverso persone, situazioni, incontri spirituali, libri, altre realtà spirituali.

Attenzione a non confondere lo “spirituale” umano con lo spirituale soprannaturale: noi dobbiamo vivere una vita spirituale che vuol dire essere guidati dallo Spirito, non dalla nostra intelligenza, per quanto possa essere illuminata dalla fede.

La nostra intelligenza non è sufficiente!

San Tommaso nella “Somma Teologica”, giustifica in questo modo la necessità di essere accompagnati dai ***Doni dello Spirito Santo***: **perché è solo attraverso di essi che si conoscono i segreti di Dio e le sue vie, è solo con la docilità alla loro azione che noi possiamo interpretare in modo corretto, cioè in modo spirituale e non materiale, la nostra vita.**

Quando parlo di “materiale”, non parlo di carnale. “Materiale” è tutto quello che riguarda la nostra natura che, appunto, è umana; però essa è stata visitata, attraverso Maria, dallo Spirito.

Allora, all'inizio di questo anno, siamo invitati a celebrare questa ***Solennità di Maria Madre di Dio***, lei che ha generato il Figlio di Dio, lei che può essere un bellissimo straordinario esempio di come noi dovremmo vivere nel tempo.

Credo sia per questo che la Chiesa abbia scelto proprio di dedicare l'inizio dell'anno a questa celebrazione della maternità di Dio, che, per altro, celebriamo anche a Natale: a Natale, però, il *focus* è la venuta di Dio nel mondo; oggi il *focus* è la maternità, la crescita di Dio nel mondo.

Come Maria, allora, carissimi, **dobbiamo essere pronti a dire il nostro *sì* quando avvertiamo la voce dell'Angelo, o la voce dello Spirito, che ci invita a fare qualcosa.**

Diciamo *sì* come lei: *avvenga di me secondo la tua Parola*.

Come lei **dobbiamo vivere questo tempo materiale, dobbiamo averne cura e trasformarlo in tempo di salvezza.**

Attraverso questo *sì* continuo, intelligente, possiamo trasformare la nostra esistenza materiale in una esistenza spirituale, cioè in una **esistenza salvifica**.

Come lei dobbiamo accogliere queste parole che il Signore semina continuamente nel nostro cuore, conservarle e meditarle, come si dice nel Vangelo: *da parte sua custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore*.

Si potrebbe dire: “ma cosa doveva meditare? L'Angelo le aveva detto *sarai Madre di Dio*: più chiaro di così! Lei è rimasta incinta; che cosa doveva meditare?”.

Certo che doveva meditare, perché bisogna capire tutto ciò che deriva da questo evento, tutto ciò che esso implica.

Lo stesso vale per noi: siamo cristiani, ma che cosa vuol dire?

Prima abbiamo detto: *Lo Spirito grida Abbà*: ma che cosa vuol dire?

Se non si medita, non si capisce niente!

Se non si meditano queste parole, sapete cosa succede?

Accade che si meditano cose del mondo, cioè le cose inutili, estraniandoci, quindi, dalla vita di Dio, vivendo in modo schizofrenico: durante la settimana viviamo per il mondo e la domenica, quella mezz'oretta, cerchiamo di vivere in modo spirituale, in qualche misura...

Come Maria, carissimi, **dobbiamo abituarci ad accogliere e conservare nel cuore.**

Facciamo una preghiera quotidiana, una preghiera che sia meditativa, contemplativa, che non sia semplicemente una recita labiale di parole, di formule, mentre la nostra mente vaga a destra e a sinistra, in alto e in basso; non serve a niente, nessuno se ne fa niente di quella preghiera...

All'inizio di questo nuovo anno, allora, cerchiamo l'aiuto di Maria, perché c'insegni a custodire la fede, a meditare nel cuore queste verità del nostro *Credo*, a coltivare la speranza, cioè ad orientarci verso il *Regno di Dio*, a ricordare a noi stessi che siamo in cammino verso la patria beata, a sviluppare la carità.

Solo la carità, infatti, porteremo con noi quando moriremo, tutto il resto lo dobbiamo lasciare qua.

La carità ci accompagnerà e rimarrà con noi per l'eternità, determinando la qualità della vita che vivremo eternamente.

Celebrare questa solennità di Maria, *Madre di Dio*, significa, allora, prima di tutto, decidersi di voler vivere il nostro tempo presente come lei ha vissuto il suo tempo: appunto, in funzione dell'eternità, che significa anche voler far nascere in noi, come ricorda S. Paolo nella lettera ai Filippesi, “**i medesimi sentimenti di Gesù**”, cercando, quindi, di imitare il suo stile di vita.

Potremo così affrontare con fiducia, con serenità, con gioia, con sicurezza, questo nuovo anno che è davanti a noi.

Che il Signore vi aiuti, vi protegga e, soprattutto, vi dia la grazia di poter vivere tutti i giorni del prossimo anno nel modo in cui vi ho detto.

Sia lodato Gesù Cristo